

Comitato contro il Megacentrocommerciale

Sull'area delle ex Fonderie del Quintano

Castelli Calepio, 09 Dicembre 2011

Spett.le
Comune di Castelli Calepio
Via Marini 17/19
24060-Castelli Calepio (Bg)

Oggetto: Deliberazione C.C N.35 del 26.09.2011 "Adozione variante al Piano Attuativo ex Fonderie del Quintano approvate dal Consiglio Comunale con deliberazioni n. 41/2007 e n. 1/2008". **OSSERVAZIONI**

La questione della bonifica del sito

L'area delle ex-fonderie Quintano è un sito contaminato e come tale riconosciuto ed inserito nell'anagrafe dei siti da bonificare della Regione Lombardia al N. 3825 (Rif. All. 1).

La giunta comunale di Castelli Calepio ha approvato, con delibera n.14 del 10.02.2003, un "Piano di caratterizzazione" in base al quale dovevano essere eseguiti dei prelievi per analizzare lo stato dei luoghi e consentire le corrette operazioni di bonifica. I risultati di questi prelievi venivano discussi nella conferenza dei servizi del 06.05.2003 (Rif. All.2), nella quale l'ARPA segnalava l'incompletezza delle operazioni eseguite ed avvertiva che le analisi sui materiali raccolti erano in corso. Qualche giorno dopo inviava i risultati che attestavano il superamento dei limiti per piombo e zinco (Rif. All.3).

Su queste ed altre basi la Regione Lombardia, nel settembre 2004, comunicava l'inserimento dell'area nell'anagrafe dei siti da bonificare al N. 3825 (Rif. All.1). Prescriveva che l'inserimento risultasse dal certificato di destinazione urbanistica, dalla cartografia e dalle NTA del PRG.

Si osserva quindi che il sito oggetto della variante è indubbiamente inquinato, e pertanto quanto affermato nel *rapporto preliminare* e nell'*integrazione al rapporto preliminare* predisposti per la *non assoggettabilità alla VAS* della variante in oggetto ed allegati agli atti, laddove si attesta la salubrità dei luoghi non corrisponde alla realtà dei fatti ed andrebbero ufficialmente apportate a quel documento le opportune modifiche.

A quasi vent'anni dalla chiusura delle ex Fonderie del Quintano, a quasi 10 anni dalla approvazione del piano di caratterizzazione, a 7 anni dall'inserimento nell'anagrafe dei siti contaminati, **nulla dal punto di vista della bonifica** è stato mai realizzato. La questione è stata invece utilizzata in questi anni, come leva per ottenere una serie successiva di vantaggi da parte del proponente: il comparto delle ex Fonderie del Quintano era originariamente (ALL.4 PRG 1996) di circa 37.000 mq a destinazione produttiva. Anche grazie all'uso strumentalmente della promessa della bonifica il proponente ha ottenuto in questi anni **una prima variante al Prg** che ha portato il comparto dai 37.000 mq originari a 54.000 mq circa, **una seconda variante** con la quale sono state annesse al comparto circa 14.000 mq di terreno a destinazione agricola, con una modifica delle NTA che consentiva la realizzazione di piccole e medie strutture di vendita, **una terza variante**, del 2007, con la quale si consentivano anche le grandi strutture di vendita **arrivando alla Variante ora in discussione**, che aggiunge altri 10.000 mq al comparto e consente l'ampliamento ulteriore della struttura di vendita. E ancora oggi nella discussione viene utilizzata la leva della bonifica: ma quante volte deve essere preventivamente premiato l'operatore prima che sia invitato a fare quanto gli competerebbe per legge?

Riteniamo oggi insufficiente la misura prevista nella bozza di convenzione urbanistica, con la quale si concorda di approvare la variante richiesta dal proponente chiedendo in cambio l'impegno a non eseguire lavori relativi al progetto prima dell'avvenuta bonifica dei luoghi. Ricordiamo infatti che durante i vari iter procedurali il proponente ha attuato una **serie di interventi senza autorizzazione o con autorizzazione in sanatoria**: nel 2005 utilizzando per un periodo uno dei capannoni come deposito di merci (Rif. All.5). Nel 2009 installò senza autorizzazione (poi concessa in sanatoria) un enorme cartellone pubblicitario su dei plinti in calcestruzzo (Rif. All.6). e, da ultimo, nel luglio 2011

(con questa procedura in corso) realizzando un nuovo basamento in calcestruzzo sul quale sono stati installati dei box prefabbricati, ancora una volta senza autorizzazione (Rif. All.7).

Osserviamo che l'abbinamento forzoso tra bonifica dei luoghi e realizzazione del megacentrocommerciale non solo trasforma il sacrosanto diritto dei cittadini alla bonifica in un ricatto ma è anche un colossale inganno: il megacentrocommerciale rappresenta 30.000 auto al giorno per 20 anni e dopo 20 anni, è la storia dei centri commerciali dismessi, avremo a che fare con un nuovo sito da bonificare. Altro che bonifica.

Osserviamo infine che, in base a quanto stabilito dal D.lgs n.152 del 03.04.2006 e s.m.i (ed anche dal precedente D.lgs 22/97) un sito riconosciuto contaminato non può essere oggetto di variante urbanistica e/o di diversa destinazione prima che siano avviati a smaltimento e/o recupero i rifiuti presenti in sito. Riproponiamo pertanto tutte le istanze contenute nelle osservazioni già presentate a nome del comitato, in occasione della conferenza dei servizi in Regione Lombardia e della più recente conferenza dei servizi tenutasi a Castelli Calepio sull'assoggettabilità a VAS della variante al Piano Attuativo in oggetto e depositate agli atti e

chiediamo che vengano finalmente completate le indagini previste dal Piano di caratterizzazione approvato nel 2003, che sia eseguita la bonifica dei luoghi e che siano sospese tutte le procedure urbanistiche in atto fino a bonifica eseguita e certificata dei luoghi.

A nome del "Comitato contro il Megacentrocommerciale sull'area delle ex Fonderie del Quintano"
Il sottoscritto Claudio Sala

Riferimenti:

Claudio Sala – Via F.lli Kennedy, 7 – 24060 - Castelli Calepio (Bg)
cell. 333-8737525 – e.mail: claudio.sala@utpsrl.it – fax 035-19951421

In Allegato:

- All.1 – lettera Regione Lombardia Prot. 30742 del 22.09.2004
- All.2 – Verbale conferenza dei servizi del 06.05.2003
- All.3 – lettera ARPA Prot. 110505/47 del 18.09.2003
- All.4 – Estratto PRG Castelli Calepio 1996
- All.5 – Foto 2005 – uso capannoni come deposito
- All.6 – 2009 – installazione di un tabellone senza autorizzazione.
- All.7 – 2011 – realizzazione basamento e installazione box prefabbricati senza autorizzazione.

P.S.. Apprendiamo da recenti notizie di cronaca giudiziaria che il titolare dell'azienda Terra Verde S.r.l., presentatoci dal sindaco, come azienda consulente del proponente per le questioni ambientali e la bonifica del sito, è coinvolto in indagini relative a smaltimento illegale di rifiuti. Questo fatto non può che aumentare la preoccupazione dei cittadini e richiedere agli amministratori una moltiplicata attenzione e cautela.